

Pittella: «Senza Atene non c'è la Ue, ma Tsipras faccia proposte concrete»

Parla il leader degli eurodeputati socialisti e democratici

Per noi «non esiste un'Europa e un'eurozona senza la Grecia», dice il leader degli eurodeputati Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, Gianni Pittella, ma non «a tutti i costi» e comunque Tsipras avrebbe fatto meglio a illustrare a Strasburgo le riforme.

Qual è la posizione del gruppo S&D sulla Grecia?

«Per noi non esiste un'Europa senza la Grecia e un'eurozona senza la Grecia avrebbe un altro senso, per cui siamo impegnati da tempo a conclu-

dere una soluzione positiva che consenta di evitare l'abisso della bancarotta, che significherebbe un colpo mortale per i cittadini greci e un colpo notevole per l'eurozona e per l'Unione europea. Il dibattito di oggi dimostra che ci sono forze conservatrici nell'Europarlamento e tra i governi che o sottovalutano l'impatto negativo e fortemente dirompente di questa possibilità oppure prefigurano un'Europa a due velocità con da una parte i buoni e i puri e dagli altri i cattivi da castigare».

Un accordo con la Grecia va fatto a qualunque costo?

«No. I debiti vanno ripagati. D'altra parte è giusto per i greci che il governo faccia le riforme necessa-

rie non perché lo chiede l'Europa matrigna, ma perché serve ai cittadini. Non è un accordo a tutti i costi. E' un accordo in cui ci sono doveri e obblighi a cui i greci devono ottemperare».

Questa posizione è accettata da tutti nel Gruppo S&D o c'è chi come il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz o il leader della Spd Sigmar Gabriel sarebbe d'accordo con un'uscita della Grecia dalla zona euro e vorrebbe limitarsi a fornire aiuti umanitari?

«Con Schulz ci siamo chiariti fino in fondo in una lunghissima discussione che abbiamo avuto nel gruppo parlamentare con totale franchez-

za. Schulz ha spiegato che lui condivide questa linea e che c'è stata una strumentalizzazione e una distor-

sione delle sue parole. La famiglia socialista, anche nella componente socialdemocratica tedesca e e anche Sigmar Gabriel, condivide questa linea e questa è una vittoria del Gruppo S&D. Inoltre io sono allergico ad un'Europa germanocentrica e al duopolio o ai sinistri di pochi, ma bisogna anche tenere conto della forza della Germania ed è importante avere i socialdemocratici tedeschi che condividono la nostra posizione sul no al Grexit e influenzano la Merkel».

Come giudichi l'intervento di Tsipras al Parlamento europeo,

ti hanno soddisfatto le sue risposte?

«Io sinceramente non do un giudizio negativo. Avrei preferito e mi sarei atteso che si soffermasse di più su quello che bisogna fare da oggi in poi rispetto a quello che è successo in passato. Glielo detto con franchezza in un momento di pausa. Perché oggi è giusto dire che l'austerità ha fiaccato l'economia e la società greca, è giusto sostenere, come lo sostenevamo anche noi socialisti, che la troika è stata un fallimento, ma di fronte al baratro bisogna fare delle proposte concrete che possano consentire una risposta europea in termini di sostegno finanziario, prestito ponte, piano a medio termine e rimodulazione

del debito. Se fra tre giorni i cittadini greci si ritrovano ulteriormente impoveriti e con la dracma non serve a nulla la polemica politico-culturale».

In aula hai proposto una conferenza sul debito?

«Ho detto che per la Grecia bisogna anche mettere sul tavolo una rimodulazione del debito e ho poi detto che è tempo di prevedere l'organizzazione di una conferenza europea sul debito che riguardi tutti i Paesi e non solo la Grecia. Io rilancio l'idea di un fondo di redenzione o di una mutualizzazione europea del debito attraverso gli eurobond».

Qual è lo stato del negoziato? Perché martedì non c'è stata una proposta e bisogna aspettare fino a domenica?

«Tsipras sostiene che le proposte le ha fatte, che sono 47 pagine e che sostanzialmente c'era già una larga condivisione della bozza di accordo.

C'erano piccole cose che andavano limate e lui si impegna in queste ore a mandare delle integrazioni all'Eurogruppo che si riunirà e domenica deciderà. Io penso che se lui veramente fa le integrazioni e fa un programma di riforme di medio periodo ci sono le condizioni per approvare un'intesa e attivare un prestito ponte immediato. E' questione di ore e c'è il rischio di arrivare alla bancarotta anche se le parti politiche non la vogliono».

M.Mon.

**«La Grecia
 faccia
 un piano
 di riforme
 di medio
 termine»**

**«L'accordo va fatto
 ma non a tutti i costi
 I debiti
 vanno pagati»**

